

“poesia per il pubblico”: generazioni e differenze (in poesia, scrittura, politica), a-k

Sulla scorta degli interventi di Elisa Donzelli (LPLC, 23 gen. 2022) e di Lorenzo Mari (Argo, 17 feb. 2022) a proposito della generazione dei nati nell'arco di tempo 1968-1980, interventi che considero qui letti e meditati, aggiungo poche brevi riflessioni.

Si tratta di appunti verso un possibile saggio, non di osservazioni strutturate:

A_

Un numero consistente di autori nati dopo il 1968 non si è trovato al di fuori di una ipotesi (verificabile, a volte contraddittoria, ma pure reale) di comunità, talvolta non solo letteraria ma anche politica. Penso ai genovesi del gruppo Biblicante (Fabrizio Venerandi, Donald Datti, Paola Malaspina e Gianluca Seimandi), agli autori che si riunivano nei primissimi anni Novanta sotto la sigla LARP (Laboratorio Aperto di Ricerca Poetica, a cui partecipavano, tra gli altri, Vincenzo Ostuni, Laura Pugno, Lidia Riviello, Simone Caltabellota, Marco Cassini, Michele Fianco), al collettivo Sparajurij (cfr. [qui](#)), alla redazione della rivista bolognese “Versodove”, all’esperienza àkusma (1999-2003, fondato da Giuliano Mesa), alla redazione di [gamm](#), al gruppo raccolto intorno a siti come Nazione indiana o Absolute poetry, all’ensemble EscArgot (che intorno al 2009 prendeva appunto nome dal centro sociale ESC nel quartiere San Lorenzo, a Roma, ed era composto originariamente da Maria Grazia Calandrone, Maria Teresa Carbone, Andrea Cortellessa, Elisa Davoglio, Michele Fianco, Francesca Fiorletta, Marco Giovenale, Massimiliano Manganeli, Giulio Marzaioli, Tommaso Ottonieri, Cetta Petrollo, Vincenzo Ostuni, Gilda Policastro, Lidia Riviello, Sara Ventroni).

Nel testo *6070* (uscito nel 2020 su [OperaViva](#) ma scritto parecchi anni prima), ho fatto per me, inoltre, l’esempio congiunto della rivista “Babele” e del movimento della Pantera, a cui dovrei accorpate una collaborazione e dialogo di non breve durata con le riviste “Private” e “Il Segnale”. (P. es.: nel 1997 ho curato, sulle migrazioni e sul *passaggio come identità*, e in modo tentativamente non ‘neorealista’, un numero di “Private” intitolato *Identità di transito*, di cui si può avere un succinto saggio [qui](https://www.privatephotoreview.com/1997/09/11-identita-di-transito/): <https://www.privatephotoreview.com/1997/09/11-identita-di-transito/>).

B_

Mi domando – tornando al documento su LPLC di Elisa Donzelli – se il forte legame con la scrittura poetica dei “nonni” Sereni e Fortini piuttosto che con padri assenti (o non visibili) si debba principalmente a una unicità indubitabile / totalmente inaggrabile dei due poeti, e non anche o soprattutto all’unione di tre fattori:



Emilio Villa e Corrado Costa, dall'archivio di Pari & Dispari, di Rosanna Chiessi

[_ https://www.pariedispari.org/](https://www.pariedispari.org/)

(1) la scelta, da parte dell'editoria di grande distribuzione, di privilegiare *unicamente* la lirica, o meglio le scritte assertive; (2) la scomparsa tra fine anni Settanta e metà Novanta di un numero impressionante di persone cruciali e autori definibili sperimentali (Vittorio Reta, morto nel 1977; Adriano Spatola, 1988; [Antonio Porta, 1989]; Giorgio Manganelli, 1990; Corrado Costa, 1991; Patrizia Vicinelli, 1991; Gianni Sassi, 1993; Paolo Volponi, 1994; Luciano Anceschi, 1995; Franco Beltrametti, 1995; Edoardo Cacciato, 1996; [Amelia Rosselli, 1996]; Vincenzo Accame, 1999; nel 1986 Emilio Villa era stato colpito da ictus e conseguente afasia); (3) l'uscita di un numero ragguardevole di volumi sereniani, presso Mondadori, a partire da *Tutte le poesie*, nello Specchio, nel 1986, a tre anni dalla scomparsa dell'autore. (Una seconda edizione è già del 1987). Siamo al centro degli anni Ottanta.

C_

La conclusione del decennio 1971-80 registra ben evidenti segni premonitori di ciò che anche in poesia sarebbe stato il periodo degli Ottanta: anche solo le due edizioni della *Parola innamorata*, 1979 e 1980, sarebbero sufficienti. Per cosa? Per parlare di ritorno all'ordine (editoriale), come minimo. A cos'altro avrebbe reagito, infatti, il gruppo '93, se non ad una situazione di sostanziale *restaurazione*? (Ossia ad un tentativo di fare come se *tutte* le avanguardie e le sperimentazioni novecentesche, semplicemente, non fossero mai esistite).

D_

Sembra assai difficile, per esempio, soprassedere sulle scelte formali/stilistiche di Mondadori a partire dal decennio seguente la scomparsa di Montale (1981) e Sereni (1983). Tolti i cinque nomi di Zanzotto, Neri, Gramigna, Ballerini e Majorino, ai quali aggiungerei quelli dei 'fuorilegge' Zeichen e Bordini, e sicuramente l'hapax Balestrini (*Caosmogonia*, 2010), credo che un sommario elenco di autori pubblicati nello Specchio in questo trentennio parli da solo, in termini di inclinazione di scrittura (non parlo di qualità ma di *modus scribendi*): Valduga, Frabotta, Spaziani, Bellezza, Riccardi, Lamarque, Giudici, Conte, Mussapi, Vitale, Raboni, De Angelis, Anedda, Dal Bianco, Bacchini, Cucchi, Risi, Erba, Orelli, Buffoni, Bevilacqua, Zavoli, Benedetti, Pecora, Rondoni, Copioli, Calabrò, Fiori, Villalta, Cerami, Ramat, Deidier, Bona, Théophilo, Ruffilli. Nulla che anche solo lontanamente accenni a una sintonia con quel formidabile *cambio di paradigma* che – iniziato tra fine anni Cinquanta e primissimi Sessanta – dopo il '68 e dopo la selva di sperimentazioni e laboratori anche verbovisivi degli anni Settanta avrebbe continuato a lavorare (esistere!) pur venendo recisamente radicalmente aggredito e negato (per non dire *asfaltato*) dall'editoria di grande distribuzione e dalla pubblicistica già definibile "generalista".

E_

Per la "bianca" di poesia Einaudi il 1980 è uno degli anni della ristampa de *Gli strumenti umani*, di Sereni, e di *Foglio di via e altri versi*, di Fortini. Tra gli anni Ottanta e la metà dei Novanta escono nella collana libri di Cavalli, Luzi, De Angelis, Oregno, Nardini, Ortesta, Ottieri, Bufalino, Erba, Valduga, Bona, D'Elia, Raboni, Merini, Romano, Piersanti, per arrivare al 1994 di *Composita solvantur*, testamento di Franco Fortini. Se osserviamo invece la vicenda dei *Novissimi*, notiamo che il libro nato nel 1961 era stato accolto in Einaudi nel 1965, per arrivare a un'"ultima" edizione (guarda caso) nell'anno-soglia 1979. Si entra poi in un ventennio ben abbondante di assenza dalle librerie italiane. La ristampa successiva porta la data del 2003. (Ed è tutt'ora l'ultima, in senso assoluto – parrebbe).

F_

Ma in casa Garzanti? Dal 1980 al 1995: Penna, Bemporad, Parronchi, Romagnoli, Cerami, Sereni (*Stella variabile*, opera accresciuta rispetto alla prima edizione comparsa in tiratura limitata), Caproni, Bertolucci, Cima, Canali,

Fiore, Mussapi, Ramat, Ruffilli, Levi, Morante, Sanesi, Luzi, Guidacci, Pozzi, Lamarque, Bellezza, Spagnoletti, Turolfo, Giudici, Ottieri, Pasolini, Bacchini, Rebora, Erba, per citare solo alcuni.

G_

Quali autori *non allineati* trovava in scaffale il lettore ventenne nel 1989-90? *Ipocalisse*, di Balestrini, era uscita nel 1986 da Scheiwiller (due anni dopo il 'forzato' periodo francese dell'autore, 1979-1984). Sempre da Scheiwiller, le *Osservazioni sul volo degli uccelli* (1988) e nell'87 per Becco giallo *Il ritorno della signorina Richmond*. La prima edizione dell'*Orda d'oro*, di Balestrini e Moroni, esce nel 1988. Nel 1989 nasceva a Milano il **Gruppo '93**; e, a cura di Mario Lunetta e **Franco Cavallo**, usciva *Poesia italiana della contraddizione*, 350 pagine pubblicate non certo da Einaudi, Garzanti o Mondadori, ma da Newton Compton. Ed era in attività un gruppo agguerrito di critici e autori, capaci di tentare di contrastare il kitsch di un orfismo montante, e tuttavia non in grado di stabilire un legame solido con la Francia di Anne-Marie Albiach (classe 1937), Denis Roche (nato anche lui nel '37), Dominique Fourcade (1938), Emmanuel Hocquard (1940), Danielle Collobert (1940), Claude Royet-Journoud (1941), Christian Prigent (1945), Liliane Giraudon (1946), Jean-Marie Gleize (1946), Anne Portugal (1949), Vannina Maestri (1954), Jacques Sivan (1955), Olivier Cadiot (1956), Éric Houser (1956), Jean-Michel Espitalier (1957), Christophe Tarkos (1963), Nathalie Quintane (1964), Christophe Marchand-Kiss (1964), Charles Pennequin (1965), Jérôme Mauche (1965), e di riviste come "Nioques", "TXT", "Java" e molte altre. Quasi tre generazioni di autori passati sotto silenzio. Un legame o scambio avrebbe invece permesso la formulazione di percorsi sperimentali non necessariamente centrati sulla lingua come fucina primaria.

Un geniale Giuliano Mesa pubblicava uno dei suoi libri migliori, *I loro scritti*, nel 1992 per Quasar.

H_

Cosa trovava in scaffale un lettore ventenne nel 1999-2000? Poco, se non nulla, di quanto appena elencato, in termini di sperimentazione. Molto, invece, da Einaudi e Mondadori (i nomi fatti). Era pressoché trascorsa l'avventura del Gruppo '93, chiusa la rivista "Baldus" (1990-1996). A dare altri parametri (tuttavia non "d'avanguardia") rispetto al mainstream poteva pensare nel 1995 la raccolta delle *Opere* di Carmelo Bene, uscita per Bompiani. Dieci anni prima, nel 1985, era comparsa la seconda edizione del *Waste Land* di Eliot nella traduzione di Alessandro Serpieri (risalente all'82). L'opera di Umberto Eco proseguiva, sul versante critico-filosofico, in direzioni proficue con tre opere fondamentali come *Sugli specchi* (1985), *I limiti dell'interpretazione* (1990) e *Kant e l'ornitorinco* (1997). In poesia il 1995 era l'anno del meridiano di Vittorio Sereni. Mancano moltissimi tasselli al quadro, ma i pochi raccolti fin qui immagino diano un quadro limpido della situazione.

Sia chiaro che in questa sede non si oppongono autori di ricerca ad autori assertivi (o non solamente). Si vuole semmai suggerire una banalità di base: i lettori e poi autori che avevano vissuto la propria formazione negli anni Settanta-Ottanta avevano potuto incontrare un'editoria e un quadro di conflitti che i nati successivamente purtroppo non avrebbero avuto a disposizione. (In 6070 faccio l'esempio, credo significativo, degli sceneggiati televisivi fruibili negli anni Settanta, radicalmente diversi rispetto a ciò che avrebbe elargito la tv commerciale nel decennio successivo).

I_

Ci interrogheremo sul ruolo della grande distribuzione libraria per come poi si è configurato tra anni Novanta e anni Zero? Vale la pena ricordare la chiusura delle decine e decine di librerie indipendenti o di catena (Rinascita, per nominarne solo una) negli anni Zero? Quel che è successo dal 1994 a oggi nella politica e nell'economia italiane è del tutto ininfluenza sull'asse Mondadori-Einaudi-Rizzoli-Bompiani?

J_

La (mondadoriana) fortunata e meritoriamente ristampatissima antologia di poesia curata da Pier Vincenzo Mengaldo, del 1978 (daccapo: sulla soglia degli anni Ottanta), è stata nei decenni ed è tutt'ora in prima linea nella determinazione di un canone assertivo nelle scritture in versi di secondo Novecento, insieme alle periodiche uscite dell'Almanacco dello Specchio, e all'antologia Cucchi-Giovanardi *Poeti italiani del secondo Novecento* (Meridiani Mondadori, 1996, alla quarta edizione già nel 2001, sesta nel 2011; e Oscar Mondadori, edizione aumentata, 2004, seconda ristampa 2010).

K_

Un posto particolarmente rilevato dovrebbero occupare, in un resoconto meno lacunoso e sfilacciato di questo, non solo le antologie 'serie' (massime le due del 2005, *Parola plurale* e *Dopo la lirica*) e i tristi tentativi antologici del sottobosco, ma pure i resoconti dei critici che (particolarmente presso Carocci) negli ultimi anni si sono spesi sul campo – appunto – del canone. (Canonizzando quasi sempre il già canonizzato dall'editoria). Ma qui lo spaziotempo e l'energia disponibile si oppongono, e rinvio.

...

Se nel 1979 crolla il palco dei poeti di Castel Porziano, per eccesso di "pubblico della poesia", poco dopo entra in scena la "poesia per il pubblico": la *re-poésie*, come direbbe Gleize. Le movenze e retoriche dell'assertività.

–

Questo articolo è stato pubblicato in kritik, Marco Giovenale, poesia, ricostruzioni, segnali e azioni e taggato come 1979, 1980, 6070, Adriano Spatola, Akusma, Alessandro Serpieri, Amelia Rosselli, Andrea Cortellessa, Anedda, Anne Portugal, Anne-Marie Albiach, Anni Zero, Antonio Porta, Argo, assertività, avanguardie, Éric Houser, Babele, Bacchini, Baldus, Balestrini, Ballerini, Bellezza, Bemporad, Benedetti, Bertolucci, Bevilacqua, Bianca Einaudi, Bibhicante, Bompiani, Bona, Bordini, Bufalino, Buffoni, Calabrò, cambio di paradigma, Canali, Caproni, Carlo Bordini, Carmelo Bene, Carocci, Castel Porziano, Castelporziano, Cavalli, Cerami, Cetta Petrollo, Charles Pennequin, Christian Prigent, Christophe Marchand-Kiss, Christophe Tarkos, Cima, Claude Royet-Journoud, Conte, Copioli, Corrado Costa, critica, Cucchi, Cucchi-Giovanardi, D'Elia, Dal Bianco, Danielle Collobert, De Angelis, Deidier, Denis Roche, distribuzione editoriale, Dominique Fourcade, Donald Datti, Dopo la lirica, editoria, editoria generalista, Edoardo Cacciatore, Einaudi, Eliot, Elisa Davoglio, Elisa Donzelli, Emilio Villa, Emmanuel Hocquard, Erba, Esc, EscArgot, Eugenio Montale, Fabrizio Venerandi, Fiore, Fiori, Frabotta, Franca Rovigatti, Franco Beltrametti, Franco Cavallo, Franco Fortini, gamm, Garzanti, Gianluca Seimandi, Gianni Sassi, Giorgio Manganelli, Giudici, Giuliano Mesa, Giulio Marzaioli, Gramigna, Gruppo '93, Guidacci, I loro scritti, i novissimi, Identità di transito, il pubblico della poesia, Il Segnale, Jacques Sivan, Java, Jérôme Mauche, Jean-Marie Gleize, Jean-Michel Espitallier, kritik, La parola innamorata, Laboratorio Aperto di Ricerca Poetica, Lamarque, Laura Pugno, Levi, Lidia Riviello, Liliane Giraudon, Lirica, Lo Specchio, Lo Specchio Mondadori, LPLC, Luciano Anceschi, Luzi, mainstream, Majorino, Marco Cassini, Marco Giovenale, Maria Grazia Calandrone, Maria Teresa Carbone, Mario Lunetta, Massimiliano Manganelli, Merini, Mesa, Michele Fianco, Mondadori, Morante, Movimento del '90, Mussapi, Nanni Balestrini, Nardini, Nathalie

Quintane, Neri, Nioques, Novissimi, Occupazioni, Olivier
Cadiot, OperaViva, Orelli, Orengo, Ortesta, Ottieri, Pantera, Paola Malaspina, Paola Malaspina e Gianluca
Seimandi, Paolo Volponi, Parola Plurale, Parronchi, Pasolini, Patrizia Vicinelli, Pecora, Penna, Pier Vincenzo
Mengaldo, Piersanti, poesia, poesia del Novecento, poesia di secondo Novecento, poesia per il
pubblico, poeti, Pozzi, Primo Moroni, Private, pubblico della
poesia, Quasar, Raboni, Ramat, Rebora, restaurazione, Riccardi, ricerca letteraria, Risi, ritorno
all'ordine, rizzoli, Romagnoli, Romano, Rondoni, Ruffilli, Sanesi, Sara Ventroni, Scheiwiller, scrittura di
ricerca, scritture sperimentali, Simone
Caltabellota, slowforward, Spagnoletti, Sparajurij, Spaziani, Specchio, sperimentazione letteraria, T. S. Eliot, testi di
mg in rete, Théóphilo, Tommaso Ottonieri, Turoldo, txt, Umberto Eco, Valduga, Valentino Zeichen, Vannina
Maestri, Villalta, Vincenzo Accame, Vincenzo Ostuni, Vitale, Vittorio Reta, Vittorio Sereni, Waste
Land, Zanzotto, Zavoli, Zeichen il febbraio 21, 2022da mg